

Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione

DOTTORATO DI RICERCA SCIENZE DEL LINGUAGGIO, DELLA SOCIETA', DELLA POLITICA E DELL'EDUCAZIONE

**CURRICULUM: SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
CICLO XXXV, A.A. 2019-2020/2021-2022**

LA COSTRUZIONE SOCIALE E MEDIALE DEI MODELLI DI GENERE E SESSUALITÀ DELLE PERSONE TRANSGENDER: PROCESSI COMUNICATIVI E IDENTITARI TRA ONLINE E OFFLINE

Marianna Coppola

PhD candidate in Communication Sciences, University of Salerno

mcoppola@unisa.it

Long Abstract

Negli ultimi anni si è osservato l'incremento costante e considerevole del numero di adolescenti e di giovani adulti che si autodefinisce *transgender* e manifesta in modo relativamente stabile una difformità tra il sesso biologico e l'identità di genere esperita.

Transgender è un termine ombrello che viene utilizzato per descrivere le persone sentono di vivere e sperimentare una identità sessuale difforme rispetto all'identità assegnata alla nascita attraverso il riconoscimento della conformazione e determinazione biologica, che non confermano le aspettative, i ruoli e gli atteggiamenti sociali legati al genere, a tal punto da spingere talvolta le stesse ad intraprendere percorsi di ridefinizione ed allineamento di genere e/o di vivere con il genere a cui sentono di appartenere, cercando di omologare il proprio vissuto e la propria espressività di genere a modelli riconosciuti culturalmente e simbolicamente dalla società mainstream.

Tuttavia, si è assistito, grazie anche alla rivoluzione digitale e alle lotte dei movimenti LGBTQ+, ad un cambiamento dei modelli di genere e dei processi di normativizzazione delle identità non normative.

La normatività sessuale o *sexual normativity* è presente in tutte le costruzioni identitarie sessuali e non hanno lo stesso posizionamento gerarchico nella società: alcune, infatti, sono più visibili e hanno più potere all'interno della società rispetto alle altre.

È possibile, dunque, distinguere tre principali *sexual normativity* presenti nel panorama delle identità sessuali: la prima normatività, considerata dominante nella società mainstream, è la costruzione identitaria cis-eteronormativa: una costruzione che regola ed ordina le identità sessuali cisgender ed eterosessuali, che rappresentano statisticamente la maggioranza nella popolazione; una seconda normatività costruita entro la sub-cultura LGBTQ+ è l'omo-normatività, costruita soprattutto intorno ad alcune subculture maggioritarie proposte dalle persone omosessuali (in particolare quelle di genere maschile) e solo ultimamente anche le comunità di donne omosessuali stanno elaborando ed organizzando un proprio assetto normativo interno, una lesbo-normatività, ancora però acerba e in divenire; ed infine, vi è una normatività delle identità sessuali poco battuta in letteratura, ovvero la trans-normatività, considerata come una costruzione emergente della normatività alla quale si riferiscono le persone con identità transgender, asse che a sua volta genera una serie di discriminazioni e di invisibilità multiple nella società mainstream basata sui criteri eterosessuali.

La decisione di orientare, appunto, il focus dell'analisi del presente lavoro di ricerca sulla *transnormatività* è volta a cercare di colmare l'evidente research gap presente nella letteratura scientifica a che ha finora analizzato i processi della costruzione della normatività sessuale nella società mainstream (e di conseguenza sono presenti diversi studi e teorizzazioni sulla eteronormatività) e sulla popolazione omosessuale maschile (o omonormatività) tralasciando in maniera evidente le identità sessuali non-cisgenderiste (transgender, genderfluid, agender, ecc).

Facendo seguito a queste premesse, nello specifico, sono state prefissate le seguenti *research questions*: quali sono i modelli di genere di riferimento che orientano e dirigono la costruzione identitaria delle persone transgender? E quali quelle delle persone binarie e non binarie?; in che modo tali modelli riflettono aspetti riconducibili a una *sexual normativity* di tipo mainstream (principalmente eteronormatività e cisgenderista)?; inoltre, che differenze si evidenziano tra questi modelli di riferimento in relazione a diverse aspetti di carattere socio-demografico ed identitario (come variano a seconda dell'età, del titolo di studio, della condizione identitaria di genere, e dell'orientamento sessuale).

L'analisi si concluderà nel proporre una tipizzazione dei modelli identitari diffusi nella comunità T, cercando di comprendere dai loro tratti se è plausibile l'idea di un'affermazione di un processo di

transnormatività all'interno della comunità transgender, e quali sono le conseguenze in termini di processi di discriminazione ed esclusione sociale subiti.

Al fine di cercare di rispondere a questi interrogativi il disegno di ricerca ha previsto l'utilizzo di diverse tecniche di ricerca qualitativa, ovvero, nello specifico, l'osservazione del fenomeno è avvenuta in due fasi distinte:

1) in una prima fase, è stata condotta un'indagine, con approccio biografico, attraverso la somministrazione di interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati che operano nell'ambito dei percorsi di riaffermazione di genere in ambito medico, clinico e giuridico, al fine di ricostruire le fasi cronologiche e culturali della costruzione della *transnormatività* dall'entrata in vigore della legge di stato 164/1982 fino ai giorni nostri;

2) la seconda fase è incentrata su uno studio netnografico di uno dei più importanti gruppi a tema dedicati alle persone transgender sul social media Facebook, e che ha preso in esame posts, interazioni e condivisioni digitali aventi come *topic* i modelli, le espressività, i ruoli e le aspettative di genere, comprendendo un asse temporale di circa sei mesi (da gennaio a luglio 2022).

Sia dall'analisi delle interviste effettuate ai professionisti di diversi settori che si occupano di percorsi di riaffermazione di genere, sia dai risultati del lavoro di etnografia digitale condotto sul principale gruppo Facebook a tema transgender è emersa una *egemonia* del modello di genere delle persone transgender che incarna due principali caratteristiche: il binarismo di genere e l'adesione a modelli cis-eteronormativi, confermando nuovamente l'assenza di modelli e copioni sessuali specifici per le identità sessuali non normative, costrette "a prendere in prestito" copioni e scripts consolidati nel modello cis-eteronormativo (Bulter, 2004; Simon e Gagnon, 1995; Bacio, Peruzzi, 2017; Masullo, Coppola, 2022).

Il primo importante cambiamento nei modelli di genere nella comunità transgender negli ultimi anni è l'avvento delle identità non binarie, istanze che richiedono la destrutturazione dell'ordine di genere, del binarismo e dei modelli dominanti cis-eteronormativi del maschile e del femminile. Questa destrutturazione sembrerebbe avviata soprattutto nelle nuove generazioni, che non hanno per nulla interiorizzato le rigidità e le strutture del modello veterosessuale, e considerano la *fluidità* il criterio per costruire una nuova realtà sociale e sessuale (Scandurra et al. 2018; Baumann, 2009; Scarcelli et al. 2021).

Tuttavia, non mancano conflitti e rivendicazioni nella comunità LGBTQ+ e tra le persone transgender stesse circa l'autenticità delle identità transgender non binarie. Proprio nella comunità transgender, in particolare, vi sarebbe una tensione intra-categoriale tra le persone transgender binarie e non binarie in merito alla normatività della condizione transgender: per le prime essere transgender implica il binarismo di genere, la medicalizzazione del percorso di riaffermazione e l'aderenza quanto

più possibile ai modelli di genere proposti dalla società *mainstream*; per le seconde, invece, è tempo di ripensare e ridefinire la rigida dicotomia definita dal maschile e dal femminile, promuovendo nuove espressioni identitarie.

Le identità non binarie mettono in crisi il sistema normativo della società dominante, mettendo in discussione gli apparati di controllo di matrice genderista espressi dalle istituzioni mediche e giuridiche; questo aspetto è alla base della tensione e dei conflitti con le identità transgender binarie che al contrario per legittimarsi hanno aderito ai criteri normativi e cisgenderisti consolidati nella società dominante (Foucault, 1996).

Infine, i dati evidenziano come il confronto tra i modelli di genere delle persone transgender proposti dagli *old media* ed i *new media* ricalcherebbe perfettamente la divisione tra le identità binarie e non binarie: mentre nei prodotti culturali di teatro, cinema e televisione la donna transgender era relegata in ambienti e situazioni devianti, con la quasi totale assenza degli uomini transgender, nei *new media* (Internet, social media, app for dating) si è assistito invece all'espansione e alla visibilizzazione delle identità transgender maschili e non binarie, grazie alla diffusione dei *video loggers transgender* e gli *influencers di nuova generazione binari e non binari*.

Dall'analisi di etnografia digitale effettuato nel presente lavoro di ricerca è stato osservato come il gruppo InformaTrans di rappresenti uno spazio sociale e comunicativo importante per reperire informazioni in merito ai percorsi di transizione di genere, intercettare persone con esperienze simili e sovrapponibili, e principalmente costruire una nuova identità e sperimentare ed interiorizzare i modelli di genere proposti per le persone transgender.

Il gruppo, in alcuni casi, può sostituire il *Real life Test offline* – abolito dalle recenti rivisitazioni della Legge 164/1982 – e le interazioni e la navigazione dell'user con l'identità di genere elettiva rappresentano la possibilità di sperimentare l'auto-percezione e l'etero-percezione della costruzione identitaria.

Tuttavia non è inusuale incorrere anche su InformaTrans a episodi di discriminazione sociale ed oppressione, che possono portare a fenomeni di *de-platforming* e *shadowbanning*. Come è stato osservato proprio il consolidamento di modelli di genere per le persone transgender considerati “normativi” può generare processi di in-group ed out-group sociali: molte persone che non incarnano il modello dominante o che non sposano i dettami di quella che abbiamo definito *trans-normatività* sono emarginate, derise e spesso attaccate pubblicamente anche con evidente *hate speech*.

THE SOCIAL AND MEDIA CONSTRUCTION OF TRANSGENDER PEOPLE'S GENDER AND SEXUALITY MODELS: COMMUNICATIVE AND IDENTITY PROCESSES BETWEEN ONLINE AND OFFLINE

Marianna Coppola

PhD candidate in Communication Sciences, University of Salerno

mcoppola@unisa.it

Long Abstract

In recent years, there has been a steady and considerable increase in the number of adolescents and young adults who self-describe as transgender and manifest relatively stable dissimilarity between biological sex and experienced gender identity.

Transgender is an umbrella term that is used to describe people who feel they are living and experiencing a sexual identity that is dissimilar to the identity assigned at birth through the recognition of biological conformation and determination, which do not confirm the social expectations, roles and attitudes related to gender, to such an extent that it sometimes pushes them to embark on paths of gender redefinition and alignment and/or to live with the gender to which they feel they belong, seeking to homologate their gender experience and expression to culturally and symbolically recognized models of mainstream society.

However, there has been, thanks in part to the digital revolution and the struggles of LGBTQ+ movements, a shift in gender models and processes of normativity of nonnormative identities.

Sexual normativity or sexual normativity is present in all sexual identity constructions and they do not have the same hierarchical positioning in society: some, in fact, are more visible and have more power within society than others.

It is possible, therefore, to distinguish three main sexual normativity present in the sexual identity landscape: the first normativity, considered dominant in mainstream society, is the cis-heteronormative identity construction: a construction that regulates and orders cisgender and heterosexual sexual identities, which statistically represent the majority in the population; a second normativity constructed within the LGBTQ+ sub-culture is homo-normativity, built mainly around certain majority subcultures put forward by homosexual people (particularly those of the male gender), and only recently are communities of homosexual women also working out and organizing their own internal normative arrangements, a lesbian-normativity, which is still, however, immature and in the making; and finally, there is a normativity of sexual identities little beaten in the literature,

namely trans-normativity, considered as an emergent construction of the normativity to which people with transgender identities refer, an axis that in turn generates a series of multiple discriminations and invisibilities in mainstream society based on heterosexual criteria.

The decision to orient, precisely, the focus of the analysis of the present research paper on transnormativity is aimed at trying to fill the obvious research gap present in the scientific literature that has so far analyzed the processes of the construction of sexual normativity in mainstream society (and consequently there are several studies and theorizing on heteronormativity) and on the male homosexual population (or homonormativity) while conspicuously leaving out the non-gender sexual identities (transgender, genderfluid, agender, etc.).

Following these premises, specifically, the following research questions were prefixed: what are the reference gender models that guide and direct the identity construction of transgender people? And what are those of binary and non-binary people?; how do these models reflect aspects attributable to mainstream sexual normativity (mainly heteronormativity and cisgenderism)?; also, what differences are evident among these reference models in relation to various socio-demographic and identity aspects (how do they vary according to age, educational qualification, gender identity status, and sexual orientation).

The analysis will conclude in proposing a typification of the identity patterns prevalent in the T community, attempting to understand from their traits whether the idea of an assertion of a process of transnormativity within the transgender community is plausible, and what are the consequences in terms of the processes of discrimination and social exclusion suffered.

In order to try to answer these questions, the research design involved the use of various qualitative research techniques, that is, specifically, the observation of the phenomenon took place in two distinct phases:

- 1) in the first phase, a survey was conducted, using a biographical approach, through the administration of semi-structured interviews with privileged witnesses working in the field of gender reaffirmation pathways in the medical, clinical and legal fields, in order to reconstruct the chronological and cultural stages of the construction of transnormativity from the enactment of State Law 164/1982 to the present day;

- 2) the second phase focused on a netnographic study of one of the most important thematic groups dedicated to transgender people on the social media Facebook, and which examined posts, interactions and digital shares having as a topic gender patterns, expressions, roles and expectations, encompassing a time axis of about six months (January to July 2022).

Both the analysis of the interviews conducted with professionals from different fields who deal with gender reaffirmation pathways and the results of the digital ethnography work conducted on the

main transgender-themed Facebook group revealed a hegemony of the gender model of transgender people that embodies two main characteristics: gender binarism and adherence to cis-heteronormative models, again confirming the absence of sex-specific models and scripts for nonnormative sexual identities, forced to "borrow" scripts and scripts established in the cis-heteronormative model (Bulter, 2004; Simon and Gagnon, 1995; Bacio, Peruzzi, 2017; Masullo, Coppola, 2022).

The first major shift in gender models in the transgender community in recent years is the advent of nonbinary identities, instances that call for the deconstruction of gender order, binarism, and the dominant cis-heteronormative models of masculinity and femininity. This deconstruction would seem to be initiated especially in new generations, who have not at all internalized the rigidities and structures of the veterosexual model, and consider fluidity the criterion for constructing a new social and sexual reality (Scandurra et al. 2018; Baumann, 2009; Scarcelli et al. 2021).

However, there is no shortage of conflict and claims in the LGBTQ+ community and among transgender people themselves about the authenticity of nonbinary transgender identities. Just in the transgender community, in particular, there would be an intra-categorical tension between binary and non-binary transgender people regarding the normativity of the transgender condition: for the former, being transgender implies gender binarism, the medicalization of the path of reaffirmation and adherence as much as possible to the gender models proposed by mainstream society; for the latter, on the other hand, it is time to rethink and redefine the rigid dichotomy defined by male and female, promoting new expressions of identity.

Non-binary identities challenge the normative system of mainstream society, questioning the genderist apparatuses of control expressed by medical and legal institutions; this aspect underlies the tension and conflicts with binary transgender identities, which, on the contrary, in order to legitimize themselves, have adhered to the normative and cisgenderist criteria established in mainstream society (Foucault, 1996).

Finally, the data highlight how the comparison between the gender models of transgender people proposed by old media and new media would perfectly trace the division between binary and nonbinary identities: while in the cultural products of theater, film, and television transgender women were relegated to deviant settings and situations, with the almost total absence of transgender men, in the new media (Internet, social media, apps for dating) there was instead the expansion and visibilization of male and nonbinary transgender identities, thanks to the spread of transgender video loggers and the binary and nonbinary next-generation influencers.

From the digital ethnonography analysis carried out in the present research work, it was observed that the InformaTrans group of represents an important social and communicative space for finding information regarding gender transition pathways, intercepting people with similar and overlapping

experiences, and mainly constructing a new identity and experiencing and internalizing the proposed gender models for transgender people.

The group, in some cases, can replace the offline Real life Test-abolished by the recent revisions of Law 164/1982-and the user's interactions and navigation with the elective gender identity represent a chance to experiment with self-perception and hetero-perception of identity construction.

However, it is not unusual to incur incidents of social discrimination and oppression on InformaTrans as well, which can lead to de-platforming and shadowbanning. As has been noted precisely the consolidation of gender models for transgender people that are considered "normative" can generate social in-group and out-group processes: many people who do not embody the dominant model or who do not espouse the dictates of what we have termed trans-normativity are marginalized, mocked, and often publicly attacked even with overt hate speech.